

MA PER NOI IL PIANO GHINI È OTTIMO...

◆ *Walter Vesconi*

ROMA. "Comunista di merda". Un epiteto quello rivolto anonimamente a Massimo Ghini a proposito del caso **Imaie** che farebbe pensare a una matrice di destra. Se ci sarà denuncia saranno le indagini a stabilire la verità, tuttavia vale la pena dire che la destra, missina, pidellina o extraparlamentare, con **Imaie** non ha mai avuto nulla a che fare. Forse avrebbe voluto, forse ci avrà fatto un pensiero, ma a parte il ministro Bondi che è alle prese con la costituzione di un **Imaie 2**, la destra resta proprio tagliata fuori da ogni gioco. Semmai con l'ente che eroga i compensi ad attori e musicisti per le repliche dei loro spettacoli (**Imaie** è per gli artisti quel che è la Siae per gli autori) hanno avuto molto a che fare i sindacati di Cgil, Cisl e Uil, dai tempi della sua costituzione sul finire degli anni '70 fino alla normativa del 1992 che lo ha regolarizzato. Sindacati ai quali, detto per inciso, Massimo Ghini non è mai stato troppo simpatico. E i criteri artistici c'entrano molto poco.

Il punto è che Ghini da membro del Consiglio di amministrazione del **Imaie** ha osteggiato certe condotte disinvolte fino ad arrivare a scoprire il caso dei cd taroccati che fecero scoppiare la bomba. Quinta colonna per conto del centrodestra? Difficile crederlo, e diventa ancor più difficile pensare che a dargli retta, per puro spirito cospirativo, sia stato il prefetto di Roma che il 29 maggio scorso ha

messo in liquidazione l'ente avviando contestualmente un'indagine.

Ma perché tanta acrimonia? Innanzitutto occorre chiarire un punto: **Imaie** ha un sacco di soldi, circa cento milioni di euro, un mini-fus, come lo chiamano gli addetti ai lavori. I soldi affluiscono nelle casse dell'ente attraverso una serie di automatismi e vanno ridistribuiti, come si diceva, tra attori e musicisti. Ma non sempre il flusso di denaro ha avuto impieghi felici: dalla riunione del 25 ottobre 2007 quando il Cda si spaccò per la spartizione dei fondi fino al caso eclatante dei cd taroccati che mostrarono il volto di un **Imaie** "mucca da mungere". Di qui sono scaturite lotte interne, col Cda in mano ai sindacati che si è trovato in grosse difficoltà davanti alle battaglie di moralità e trasparenza condotte da Ghini poi sbattuto fuori col vecchio trucco di assenze e presenze tra prima e seconda convocazione. Il resto è storia recente: richieste di commissariamento, messa in liquidazione da parte del prefetto, un ping pong di ricorsi terminato con la definitiva messa in liquidazione del **Imaie** alla quale sta provvedendo un pool di avvocati guidati da Giovanni Galoppi (ex presidente di FilmItalia).

Ma cosa succede nel frattempo? Si deve procedere verso la costituzione di un **Imaie 2**, ma con quali forme? E qui scattano le lotte. Massimo Ghini si sta battendo per estromettere i sindacati dalla gestione dell'ente che secondo lui, se è per gli artisti, deve essere gestito direttamente dagli artisti.

Era ottobre 2009. La Roma cinematografica era impegnata all'auditorium alle prese col Festival diretto da Piera Detassis, mentre a via del Collegio Romano arrivava sulla scrivania del ministro Bondi una proposta per **Imaie 2** in cui i sindacati ci rimettevano ancora una volta le mani. L'opposizione degli artisti, nel frattempo riuniti nel comitato Clae, fu durissima, temendo un ritorno al passato. «Qui ci giochiamo una partita decisiva per la nostra categoria - sostenne Ghini nel suo intervento al teatro La Cometa nell'autunno scorso - dobbiamo presentare una proposta che preveda la direzione dell'ipotetica **Imaie 2** agli artisti, così come la composizione del consiglio d'amministrazione e la presidenza». Parlava contro tutti Ghini, compreso il Sai, Sindacato Attori della Cgil, di cui è presidente. E proprio la Cgil è stata la compagine col comportamento più ondivago. Ad una timida apertura iniziale verso un nuovo assetto che andasse nella direzione voluta dagli artisti, ha poi indetto un repentino "Contrordine compagni" allineandosi con gli altri. Intanto la sabbia nella clessidra scorreva velocemente e si avvicinava quel 31 dicembre 2009, data entro la quale il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto approvare la bozza del **Imaie 2**. Il Consiglio dei ministri non si è riunito e quella bozza è nell'agenda dei lavori di oggi. Insomma l'atmosfera è quella della vigilia di una finale di Champions League e le minacce a Ghini arrivano puntuali. E anche quel "Comunista di merda". La verità segue molte strade, ma che parta da destra stavolta è poco probabile.



Massimo Ghini è stato oggetto di insulti

I recenti insulti all'attore non arrivano da destra. E si legano alla querelle sulla nuova forma dell'Imaie che eroga compensi agli artisti

